



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

La pecora perduta e la dracma smarrita

Lc. 15,1-10

Paralleli

Mt. 18,12-14

Insieme alla parabola del "Padre misericordioso" costituiscono il blocco delle "parabole della misericordia". Più che l'azione del peccatore è messa in evidenza la gioia di Dio per il ritrovamento, e quindi la conversione, di quest'ultimo. Gli esclusi dalla società, raggiunti dall'amore di Dio, sono capaci di fare festa e dividerla



La posizione centrale del testo conferma la centralità del contenuto: è il nucleo del messaggio di Gesù

Le parabole della misericordia

La pecora perduta

La dracma smarrita

Il Padre misericordioso

Crescendo di concentrazione

100 pecore



10 monete



2 figli

Crescendo % di smarrimento

1%



10%



50%

- ◆ E' presente anche un crescendo di valore delle cose smarrite e di difficoltà di ricerca: una pecora valeva circa come una moneta, ma quest'ultima aveva anche un forte valore affettivo, ma è infinitamente meno preziosa di un figlio.
- ◆ Mentre il pastore e la donna possono ricercare le loro cose smarrite, il padre non può rincorrere il figlio che liberamente sceglie di allontanarsi.

In tutte le parabole è maggiormente evidenziata la gioia di Dio per il ritrovamento, e quindi la conversione del peccatore, piuttosto che l'azione di quest'ultimo. Si racconta ciò che prova Dio e non ciò che il peccatore deve fare



Compaiono le categorie di persone già presenti durante predicazione del Battista. Anche allora i "pubblicani" e "peccatori" accoglievano la parola e si battezzavano (Lc. 3,12-13), mentre i farisei e scribi rifiutavano l'una e l'altra cosa (Lc. 7,29-30)

[1] Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

[2] I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

[3] Ed egli disse loro questa parabola:

L'accoglienza che Gesù riservava ai "peccatori" che si avvicinavano, era un suo comportamento abituale (Lc. 5,30 ; 7,34 ; 19,6ss)

Il comportamento di Gesù irrita i giusti: non soltanto quelli del suo tempo ma anche i cristiani successivi

Gesù va contro un principio dei rabbini: "L'uomo non si accompagni ad un empio, neppure per condurlo allo studio della Legge"

E' per smentire questo dogma ufficiale dei farisei che Gesù pronuncia le tre parabole. I farisei avevano creato delle circoscrizioni di sacro e profano e hanno preteso di attribuirle a Dio; Gesù afferma che sono separazioni che Dio non conosce

L'idea che soggiace all'atteggiamento dei farisei, è di un Dio custode dell'ordine, della legge e della giustizia, tale che non è degno di lui correr dietro a chi si mette fuori di questo ambito

Gesù, al contrario, mostra che Dio è un Padre pazzo d'amore per gli uomini; perciò segue tutti i suoi figli, specialmente quelli che si sono allontanati da lui

Dalla mentalità farisaica nascono alcune concezioni sulle quali anche il cristiano corre il rischio di naufragare; in particolare il tema dell'inferno e della punizione del peccato. Il vangelo, in questo caso non è vissuto e sentito come buona novella, ma come costrizione



- Il racconto richiama l'ambiente palestinese antico, popolato di pastori e di nomadi.
- Il quadro del pastore richiama negli ascoltatori una delle immagini tradizionali di Dio presenti nella Bibbia.
- La tradizione biblica con quest'immagine comunicava al popolo composto originariamente di pastori la giusta idea di Dio che si prende cura della sua gente (*Mi 4,6-7 ; Ger. 23,1-4 ; Gen. 48,15 ; 49,24 ; Sal. 79,2*).

(Sal. 22,1-4) [1] Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. [2] Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. [3] Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. [4] Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

(Ez. 34,11-16) [11] Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. [12] Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. [13] Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. [14] Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. [15] Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. [16] Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascereò con giustizia.

- L'immagine è presente anche nel Nuovo Testamento (*Mt. 25,32 ; 1Pt. 2,25 ; 5,4*).
- Gesù recupera il vero significato dell'Antico Testamento e mostra il torto dei farisei: non solo rifiutano Gesù, ma contraddicono le stesse Scritture che dicono di venerare.
- Il tema del pastore ha un risvolto polemico, conservato soprattutto nel brano di Giovanni in cui Gesù si definisce il "pastore buono".
- Dio è il pastore che si oppone ai capi del popolo, in questo caso ai farisei, che sono "cattivi pastori".

(Mt. 9,36) Vedendo le folle, ne senti compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore.

(Gv. 10,11-14) [11] Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. [12] Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; [13] perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. [14] Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me,



Gesù pone la domanda in un modo paradossale, per far capire che il modo di agire di Dio è diverso dal nostro

La risposta spontanea alla domanda è che nessuno lascia 99 pecore incustodite nel deserto

Il verbo "trovare" ricorre tre volte

L'immagine richiama il profeta Isaia, che descrive con tenerezza Dio che, come pastore buono, riconduce gli esuli da Babilonia

(Is. 40,11) Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri.

Il pastore non rimprovera e non castiga, ma carica la pecora sulle spalle e questo è motivo di gioia. Gesù annuncia che Dio non giudica, ma accoglie e rassicura i peccatori del perdono ricevuto; questo è per lui fonte di gioia

La "gioia" di Dio non è punire e stroncare il peccatore in modo che non danneggi più alla comunità, ma di vederlo ravveduto e salvo

[4] «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?»

[5] Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle,

[6] va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta".
[7] Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Il termine "cielo" è sostitutivo di Dio. Si parla di "conversione" ma l'azione della pecora è passiva; si è fatta prendere e trasportare dall'amore di Dio. Anche il termine "gioia" compare tre volte

Il termine tradotto con "perduta" indica che la colpa è della pecora.

Il pastore non attende che la pecora ritorni, ma va alla sua ricerca. La vita delle altre pecore gli sta ugualmente a cuore, ma concentra gli sforzi verso chi è in difficoltà

La contrapposizione tra "uno" e "tutti", mostra "il privilegio" di chi è fuori strada. Il recupero del peccatore è per Gesù più importante del benessere degli altri

E' concentrandosi su "uno" che Dio mostra di voler bene a "tutti", manifestando così il suo essere Padre. Per lui ciascuno è come se fosse unico, perderlo è come perdere tutto e ritrovarlo è come recuperare tutto. Basta un singolo perché Dio vada "fuori di sé", prima nella ricerca, poi nella gioia

Il versetto esprime la realizzazione di un testo profetico di Isaia

(Ez. 18,23) [23] Forse che io ho piacere della morte del malvagio - oracolo del Signore - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?



Come nella parabola precedente, Luca non evidenzia tanto la fatica quanto la gioia che consegue al ritrovamento. Anche in questo testo il verbo "trovare" ricorre tre volte

Con l'immagine della moneta Gesù tocca un lato debole dei farisei, definiti da Luca "amanti del denaro" (Lc. 16,14)

E' da notare il fatto che Gesù utilizzi la figura di una donna per rappresentare l'amore di Dio, immagine molto ardata per la mentalità del tempo, al contrario di quella del pastore

Usando immagini maschili e femminili Gesù mostra che l'amore di Dio è insieme paterno e materno

Anche se una dracma non è un tesoro, è comunque motivo di festa grande; un peccatore che si converte è sufficiente a riempire di gioia l'intera famiglia celeste. Luca parla di "angeli di Dio" per indicare Dio stesso, immaginandolo circondato dalla sua corte

[8] Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova?

Spesso le monete rappresentano la dote della donna, la sua ricchezza.

Per ritrovare gli oggetti smarriti in casa, essendo senza finestre, bisognava accendere la lucerna ad olio di terracotta e frugare in ogni angolo oscuro della stanza

Una dracma, moneta greca d'argento, corrispondeva al valore di una giornata di lavoro ed era all'incirca il prezzo di una pecora, ma in più aveva un valore affettivo

Dio è disposto a mettere a soqquadro il mondo per ritrovare chi si è smarrito, perché chi è "smarrito" non è mai "perduto"; c'è sempre speranza di recuperarlo

[9] E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto".

[10] Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

La gioia straripante di Dio spiega il comportamento di Gesù verso i peccatori criticato dai suoi avversari. Se la donna si dà tanta pena per cercare una moneta alla quale tiene tanto, quanto si darà pena Dio per cercare un peccatore che vale molto di più?

Se la donna invece di cercare avesse "spazzato" e buttato le "immondizie" fuori casa, non avrebbe più trovato la moneta. Allo stesso modo, se la comunità non attende la crescita e la piena maturazione dei suoi membri, ma li espelle per indegnità, non potrà mai festeggiare la loro conversione o il loro ritorno



- ✿ Luca e Matteo hanno utilizzato la parabola della pecora smarrita, ereditata dalla tradizione, inserendola in contesti diversi (in Matteo è assente la parabola della dracma smarrita).
 - ✿ In Luca è diretta agli avversari di Gesù, scribi e farisei, che criticano il suo comportamento.
 - ✿ In Matteo la parabola serve ad illustrare uno dei doveri pastorali più importanti dei responsabili della comunità cristiana, che devono assumere i suoi stessi sentimenti e avere cura particolare per tutti, specialmente per i più piccoli e vulnerabili; se qualcuno si smarrisce, essi hanno il dovere di cercarlo e riaccoglierlo con gioia nella comunità. La festa e la gioia di Dio deve essere anche la festa e la gioia della Chiesa.
- ➔ Il racconto di Luca pone l'accento più sul ritrovamento, quella di Matteo più sulla ricerca.
- ✿ La versione di Matteo è chiaramente ecclesiale: mentre i destinatari in Luca sono i farisei, in Matteo sono solo i discepoli.
 - ✿ Secondo gli studiosi, i due testi presentano 13 differenze tra maggiori e minori. In sintesi:
- ➔ Luca parla della pecorella "smarrita" e non "ingannata" come Matteo.
- ➔ Il recinto è posto secondo Luca nel "deserto", sui "monti" secondo Matteo.
- ➔ Il particolare del pastore che si mette la pecora sulle spalle è assente in Matteo.

La pecora in Matteo è "ingannata" (πλανάω) e non "smarrita" (ἀπόλλυμι) come in Luca. Mentre quest'ultimo descrive una situazione di colpevolezza della pecora dalla quale il Signore salva, in Matteo è "ingannata", termine che anche in questo caso compare tre volte, nel senso di "tradita" dall'ambiente in cui si trovava, da cui riceve scandalo, e da cui si allontana

[18,12] Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?

"Che ve ne pare?" rivela l'intenzione catechistica della similitudine



Il risultato del pastore, che è il responsabile della comunità, è ancora più incerto che in Luca; Matteo inizia con un "se", poiché la conversione non è opera sua.

[18,13] In verità io vi dico: **se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.**

E' interessante il fatto che il pastore, se riesce a trovare la pecora, non la riporta nel gregge, che è per lei un luogo di pericolo. Gesù se la tiene con sé al sicuro, perché non sia nuovamente vittima degli scandali della comunità

Matteo cambia l'espressione "si farà più gioia in cielo" di Luca con "Il Padre vostro celeste non vuole". Riappare la volontà di Dio che richiama il Padre Nostro

[18,14] Così è **volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.**

La volontà del Padre è che nessuno si perda ma che tutti possano sentirsi suoi figli. E' compito della comunità che tale volontà si compia.

Gli "scandali" nella comunità

La parabola è posta all'interno del quarto dei cinque discorsi di Gesù, contenuti nel Vangelo di Matteo, chiamato, appunto, il "discorso sulla comunità"

(Mt. 18,1) In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «**Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?**».

Mentre i "piccoli" avevano assimilato il valore del servizio nella comunità, i discepoli rimanevano ancorati all'idea di "Chi è il più grande"

La pecora che si "smarrisce" rappresenta chi ha dato adesione a Gesù, ma sperimenta che nella comunità invece del servizio si vive la corsa al potere

(Mt. 18,6) Chi invece **scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare.**

Gesù rivolge parole terribili a chi causa questi "scandali" all'interno della comunità

Gli ebrei erano spaventati dall'idea di morire affogati nel "mare", perché credevano che la resurrezione era possibile soltanto se si era seppelliti in terra d'Israele

Il monito di Gesù alla sua comunità è terribile: se qualcuno, a causa della sua ambizione, arrivismo e sete di denaro, fa inciampare anche uno solo di questi "piccoli", lui non vuole avere nulla a che fare con costui

I "piccoli" non sono i bambini, ma gli emarginati che entrano nella comunità perché si parla di amore, ma trovano rivalità e ambizione; questo è lo "scandalo"



- ✿ Le parabole trasmettono una lezione d'ottimismo; una persona smarrita e lontana non è irrimediabilmente perduta. Dio è capace di ritrovarla.
- ✿ Il Padre di Gesù è partecipe, si appassiona per le vicende umane come fossero sue.
- ✿ Egli ama tutti come se fossero gli unici, ma non ama nessuno allo stesso modo.
- ✿ E' nella corretta conoscenza di Dio che è nascosto il segreto della salvezza dell'uomo.
- ✿ L'atteggiamento dei discepoli si riproduce tutte le volte che criticiamo gli altri, quando affermiamo che è una perdita di tempo interessarsi di persone, di situazioni, di cui non vale la pena di occuparsi.
- ✿ Chi sogna un cristianesimo con programmi preordinati, la cui realizzazione non consente di attardarsi nella ricerca di una pecora o di una dracma o di un figlio, difficilmente comprende ed accoglie il vangelo della grazia.
- ✿ La mentalità rigorista farisaica non cessa di ritrovarsi anche nella chiesa, ma l'intolleranza, fino all'esclusione dalla comunità, è una prassi non evangelica.
- ✿ La ricerca del "piccolo", di chi si è "smarrito", è un bene non solo per lui ma per l'intera comunità; se "ritrovato", sarà una ricchezza per tutti poiché può fare da specchio delle nostre malattie.
- ✿ Oltre ad una richiesta di conversione del peccatore, c'è anche una richiesta di conversione dei giusti: quella di passare dalla condanna alla misericordia.
- ✿ Un'annotazione che il testo solo in parte suggerisce, ma che è molto suggestiva, è che l'unica pecora al sicuro è quella perduta.
- ✿ C'è un invito a metterci nei panni della pecora o della dracma perduta e cogliere l'atteggiamento di Dio per noi. Egli ci cerca adesso, siamo oggetto della sua attenzione, del suo viaggio per le valli, per i cespugli, per i canali del deserto; egli spazza la casa, ci cerca nelle fessure per vedere dove sta anche soltanto qualcosa di noi.

